

I rossoneri nella ripresa mettono ko gli avversari con due guizzi di Desailly e Simone

PIACENZA Partita mediocre, attonita avvelenata, grandi giocatori di pallone che si comportano come piccoli uomini nella vita: e però tutto passa e quel che resta sono i tre punti che il Milan porta a casa. Il Piacenza incassa e maledice le sue lune: bravo e audace nel primo tempo, deconcentrato e spento nella ripresa, quando perde la testa e la partita. Rimane, alla fine, tutto come prima: il Milan conserva otto punti di vantaggio sulla Juventus e lo scudetto è sempre più vicino; il Piacenza mantiene tre lunghezze di distacco dalla zona pericolo, dove viaggiano, in coppia, Torino e Cremonese.

Milan maramaldo e cinico, che ha fatto sua la partita al primo errore dell'avversario. Come insegnano i pugili di rango: boxano di fino e poi, quando il dirimpettaio scopre la guardia, piazzano il gancio del ko. Così è andata, ieri. Il primo tempo era stato consegnato agli archivi ed era finita pari e patta. Due occasioni per parte, Milan somione, Piacenza arrabbiato. Rossoneri buoni amministratori della gara, ma verso la mezz'ora un paio di buoni gol, come diceva il buon Carosio, scaldavano il cuore degli emiliani. Un po' fessi, nella circostanza, Caccia e Carbone, che si perdevano lungo la strada della gloria. Due belle azioni nel giro di un minuto. La prima al 30', con Caccia che su lungo rilancio di Taibi tirava in corsa: Rossi era bravo nella replica. Una manciata di secondi, e Carbone aveva nella testa il pallone del vantaggio: la zuccata finiva tra le braccia di un glacialisimo Rossi. Il Milan faceva paura in chiusura di tempo. Al 43' Savicevic tirava di fino: Taibi si allungava, distendeva le manone e deviava in angolo. Poco dopo, bel triangolo Vieira-Savicevic. Vieira, ma il francese si ingrullava al momento del tiro.

La musica cambiava nella ripresa. Il Piacenza perdeva slancio in quella che è la sua miglior risorsa: il podismo. Pressing e corsa frenetica, infatti, avevano tenuto a bada per un tempo un Milan assai svogliato. Savicevic e Baggio apparivano poeti stanchi e certo non potevano inventare giocate sublimi i piedi poco educati di Vieira e Desailly. Simone trotticchiava. La difesa, bontà sua, teneva, con Maldini al centro e la coppia Tassotti-Panucci lungo le fasce. Il Piacenza era un bel flipper, con le geometrie di Corini e le intuizioni di Piovani. Non si vedeva calcio da antologia, ma neppure disuguaglianza. Partita democratica, insomma, tra un avversario lanciato verso lo scudetto e un altro che insegue la salvezza.

Poi, al 52', c'era il crac piacentino. Accadeva che ci scappava un angolo per i rossoneri e Baggio, Codino intristito, andava alla battuta. Il Piacenza tornava a essere Piacenza, ovvero squadra con problemi di concentrazione e limiti tecnici, e così il pallone viaggiava al centro dell'area e nessuno metteva piede o testa. Arrivava Desailly ed era 1-0 per i rossoneri. Era, soprattutto, la resa del Piacenza.

Il resto è fumo, rovine e gestacci. Già, perché da un assist di Baggio



L'esultanza di Desailly insieme a Panucci, dopo il primo gol rossoneri

Canepari/Ansa

Vittoria scacciapensieri Il Milan vede lo scudetto

Un tempo per far svaporare l'effervescenza dei padroni di casa. Poi un paio di colpi ben assestati all'avversario e il gioco è fatto. Questa è la secca risposta dei rossoneri a chi intravedeva scenari nuovi in vetta alla classifica.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

arrivava al 65' il bis di Simone e Baresi non s'accontentava: faceva il gesto dell'ombrello e così, con molta maleducazione, ricambiava il livore dei tifosi del Piacenza, che avevano accolto a fischi e pernacchie la truppa milanista. Tutta colpa di quanto accade due anni fa, 1 maggio 1994, quando il Milan scudettato si fece battere dalla Reggiana in casa (gol di Esposito), sconfitta che decretò la retroces-

sione del Piacenza. Cagni, allenatore galantuomo, ha più volte detto che «il Piacenza rotolò in B per sua colpa», ma sono state parole al vento. I tifosi hanno peccato di memoria. Lunga vita, Baresi ha peccato di educazione, concedendo il bis quando, più tardi, esibiva i genitali a Piovani che aveva sfiorato all'84' il gol della speranza. Non è un bel quadretto, ma il nostro calcio questo offre.

Piacenza 0 Milan 2

Taibi	5	Rossi	6,5
Polonia	6	Tassotti	6,5
M Conte	5	Maldini	6
(24' Cappellini)	sv	Baresi	6
Lucci	5,5	Panucci	6
(75' Maccoppi)	sv	Donadoni	6
Rossini	5,5	Desailly	6
Di Francesco	6	Vieira	5
Corini	6,5	Savicevic	5,5
(62' Moretti)	5,5	(90' Locatelli)	sv
Carbone	5	Baggio	6,5
Turrini	5	(78' Di Canio)	sv
Caccia	5,5	Simone	6
Piovani	6,5	(67' Sordo)	sv
All.: Cagni		All.: Capello	
(12 Simoni, 22 Trapella)		(12 Ielpo, 5 Gali)	

ARBITRO: Braschi di Prato
RETI: 51' Desailly, 66' Simone.
NOTE: Recupero: 3' e 4'. Angoli: 5-1 per il Milan. Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni. Spettatori 17.000 circa. Ammoniti: Piovani, Simone e Baresi. Infortunio a Lucci al 75' (malanno muscolare). Baresi ha festeggiato la 500/a partita in campionato (439 in serie A, 61 in serie B).

LE PAGELLE

Corini, una sostituzione inspiegabile Baresi, 500 partite e un gestaccio

Taibi 5: bravo nel primo tempo quando si allunga e respinge un tiro maligno di Savicevic. Cede nella ripresa, quando non azzecca il tempo dell'uscita nell'angolo di Baggio (e Desailly fa gol). L'errore gli fa perdere sicurezza.

Polonia 6: il migliore della difesa piacentina. Non è difficile, però è un merito.

Rossini 5,5: viaggia sulla rotta di Baggio e, nella ripresa, su quella di Savicevic. Non commette errori, ma non dà nulla alla squadra.

Di Francesco 6: gran conduttore, che nel primo tempo è tra i migliori in assoluto, ma nella ripresa si trova con il serbatoio vuoto.

Conte 5: duella con Simone. Pare il vincitore, ma quando al 65' Baggio inventa l'assist del secondo gol sbaglia il tempo del fuorigioco e così Simone corre verso la gloria. Dal 70' Cappellini sv.

Lucci 5,5: anche lui partecipa alle nefandezze difensive che costano care al Piacenza. Il capitano appare in regresso. Si fa male e dal 72' c'è Maccoppi sv.

Turrini 5: due campionati fa, in serie A, giocò un buon calcio. Oggi, sembra il gemello mangoldo di quel bel giocatore. Non ha impennate, sembra spento.

Carbone 5: spreca, di testa, l'occasione per portare in vantaggio il Piacenza e cambiare il corso degli eventi. La zuccata è un coniglio che Rossi, avido, divora senza pietà. Anche lui è un ex-milanista.

Caccia 5,5: ha un pregio: non considera mai perso il pallone. Ci mette la voglia e, forse, anche troppo egoismo. Però è anche l'unico uomo gol vero del Piacenza.

Corini 6,5: il migliore del Piacenza per continuità e visione di gioco. Ha le gambette esili e il petto gracile, e però sfida senza paura Desailly e Vieira, che masticano calcio dalle sue parti. Buon geometra, testa fredda. Ci sorprende assai la decisione di Cagni di spedito sotto la doccia dopo 62'. Viene sostituito da **Moretti 5,5:** il romano non entra mai in partita.

Piovani 6,5: gli spagnoli del Valencia non erano fessi: è un bel giocatore. Appartiene alla categoria di quelli che hanno raccolto meno di quanto meritassero. Ha un difetto: gli piace troppo portare a spasso il pallone. Nel primo tempo, però, è il migliore. □ S B

Rossi 6,5: determinante nel primo tempo, quando risponde benissimo alle chiamate di Caccia e Carbone. Nella ripresa si gode la partita da spettatore privilegiato, poi torna in pista con una bella deviazione su tiro di L.

Tassotti 6,5: un vagone di esperienza che soffre talvolta gli scatti di Piovani, che è un giocatore con i fiocchi. Nella ripresa il vecchio «Tasso» alza il muro: dalle sue parti non si passa più.

Panucci 6: non è al massimo della forma e si capisce quando, nel primo tempo, commette un erroraccio simile a quello che è costato all'Under 21 la sconfitta in Portogallo.

Vieira 5: presentato come un nuovo fenomeno ci pare, per ora, la brutta copia di Desailly. Due tiracci, poca sostanza. Il ragazzo deve mangiare pagnotte.

Maldini 6: schierato al centro, per sostituire l'infortunato Costacurta. Non lascia tracce in una partita non certo memorabile, ma se Caccia non fa mai male, Maldini ha i suoi meriti.

Baresi 6: gioca la sua partita numero 500 in campionato (439 in serie A e 61 in B). Sorprendente la sua tenuta atletica. Gli togliamo mezzo voto per quel gestaccio dopo il gol di Simone che non è degno per un campione come lui.

Donadoni 6: in attesa dello sbarco in America tiene alla forma e il morale in queste ultime manciate di partite italiane.

Desailly 6: il gol, il secondo in campionato, è importante per il Milan e per sé. Per la squadra perché rompe il ghiaccio, per lui perché gli evita un'insufficienza. Non ci è piaciuto.

Baggio 6,5: giochicchia, ha l'aria svagata e sembra un capitano il per caso. Dici, «ma che ci sta a fare là in mezzo?», e lui risponde con i due assist decisivi. Ha le gambette esili e il petto gracile, e però sfida senza paura Desailly e Vieira, che masticano calcio dalle sue parti. Buon geometra, testa fredda. Ci sorprende assai la decisione di Cagni di spedito sotto la doccia dopo 62'. Viene sostituito da **Moretti 5,5:** il romano non entra mai in partita.

Savicevic 5,5: non ha giocato con la sua nazionale nel mercoledì internazionale, e però appare stanco e con poca voglia. Dal 90' **Locatelli sv.**

Simone 6: il gol gli permette di diventare il «bomber» dei campionati dell'era-Capello: ben 39. Complimenti. Dal 65' Sordo sv. □ S B

I pugliesi si fanno rimontare dalla Roma. Contestato Matarrese

Bari, la grande illusione

BARI. Per il Bari è durata un'ora l'illusione di accorciare le distanze dalle altre squadre che lottano per la salvezza: dal gol di Parente al 2' di gioco alla espulsione di Ripa al 3' della ripresa e poco dopo al gol di Totti. Poi la squadra pugliese si è ritrovata sull'orlo del baratro, provocando la reazione dei tifosi che hanno a lungo contestato il presidente Vincenzo Matarrese. «Sei solo un muratore» gli hanno gridato, mentre alcuni tifosi teppisti hanno tentato di aggredirlo. Un quarto d'ora di fuoco, durante il quale le forze dell'ordine hanno avuto un bel da fare, fino ad essere costrette a chiamare rinforzi, visto che il numero dei contestatori, piazzatosi all'uscita della tribuna autorità, continuava ad ingrossarsi. Insomma, un'altra giornata da dimenticare e in fretta.

Una doppia interpretazione dell'arbitro sui falli è stata forse la chiave di volta di una partita durissima, agonisticamente forte e quindi densa di falli, il cui risultato si era messo sul verso giusto per il Bari in vantaggio dal 2' per merito di Parente, smarcato sotto rete da Andersson. Nel proseguo del primo tempo l'arbitro Boggi ha ammonito i baresi Parente e Ripa e i romanisti Carboni, Aldair, e Statuto e ha espulso al 49', in zona recupero, il difensore romanista Petrucci per uno spintone a gioco fermo a Protti. In apertura di ripresa il direttore di gara, che al 32' del primo tempo era stato permissivo su un fallo di Carbone su Gautieri (il romanista, se ammonito sarebbe stato espulso per il secondo cartellino giallo), si è invece mostrato eccessivamente fiscale per un fallo del già ammonito Ripa su Totti espellendo il difensore barese. La squadra di casa è andata in «fil» e qualche minuto dopo è stata costretta al pareggio dal gol di Totti (apparso per i baresi in posizione di fuori gioco). Al 20' poi la sconfitta con il gol di Statuto su azione che i baresi definiscono anch'essa viziata da fuori gioco.

Dopo l'espulsione di Ripa, l'arbitro campano è tornato ad essere permissivo, lasciando correre i falli da una parte e dall'altra. Ora il Bari si trova con tutti e due

Bari 1 Roma 2

Fontana	5	Cervone	6
Mangone	5	Lanna	6
(68' P. Annoni)	sv	Carboni	6
Ripa	5	Petrucci	5
Montanari	6	Aldair	5
Sala	6	Di Biagio	6
Gerson	6	Moriero	5
Gautieri	6,5	(92' E. Annoni)	sv
Ficini	5	Statuto	6
(68' Ingesson)	sv	Balbo	sv
Protti	5	(32' Totti)	6
Parente	6	Giannini	6,5
(63' Ricci)	sv	Fonseca	5
Andersson	6	(89' Del Vecchio)	sv
All.: Fascetti		All.: Mazzone	
(22 Alberga, 4 Andrisani)		(12 Sterchele, 15 Scarcilli)	

ARBITRO: Boggi di Salerno 6
RETI: 2' Parente; 51' Totti; 65' Statuto
NOTE: Tempo di recupero: 4' e 4'. Angoli: 6-5 per il Bari. Giornata primaverile, spettatori 30.000 circa. Espulsi al 49' Petrucci per fallo a gioco fermo su Protti, al 48' Ripa per doppia ammonizione. Ammoniti: Parente, Ripa, Carboni, Aldair, Statuto e Totti. Al 30' Totti ha sostituito Balbo infortunato.

pi piedi in serie B, mentre la Roma continua la sua corsa verso un posto Uefa. Il successo di ieri, comunque, è stato pagato a caro prezzo dalla squadra giallorossa, che oltre a Petrucci, espulso, per una quindicina di giorni dovrà fare a meno del suo bomber Balbo, che nel primo tempo si è prodotto una distorsione alla caviglia destra. Oggi sarà sicuramente sottoposto ad accertamenti.

Doppietta di Mancini, papera di Gregori: l'Udinese va ko

La Samp accende quattro luci

UDINESE. Gol, spettacolo e un piccolo brindio per un black out elettrico, hanno caratterizzato l'incontro serale tra Udinese e Sampdoria. La squadra di Zaccaroni, forte di una posizione di relativa tranquillità, è scesa in campo determinata a far bella figura, qualche motivazione in più aveva la Sampdoria che mira ad un piazzamento per l'Europa. Nonostante le premesse la prima frazione di gioco si sviluppava senza troppe animosità e si risvegliava solo grazie al gol del vantaggio, ad opera di Mancini, giunto quasi a sorpresa. Bella la fattura della rete. Il capitano dei doriani devolveva al 31', con uno splendido tocco, un traversone al centro dello slavo Mihajlovic. La rete scuoteva l'Udinese. I friulani, infatti, cominciavano a guadagnare terreno, portando alcune azioni pericolose dalle parti di Pagotto. E così, allo scadere del primo tempo, giungeva la rete del pareggio, merito del solito Bierhoff, giunto alla quattordicesima segnatura, con la complicità del portiere della Samp, che su un cross di Calori usciva malamente permettendo al cannoniere dell'Udinese di metter dentro con un colpo di testa. A questo punto l'intervallo della partita assumeva tempi biblici per la rottura dell'impianto di illuminazione. Pareto si consultava in più occasioni con i capitani delle due squadre e finiva poi per far proseguire il confronto. L'ultima partita edizione serale faceva così vivere momenti di suspense. Nel secondo tempo Eriksson infoltiva il reparto difensivo, levandoci Bellucci. Sembrava che l'Udinese dovesse assediare l'area di Pagotto, quando al 58' una discesa di Chiesa forniva a Mancini una facile palla per il raddoppio. Al 64' Chiesa si levava la soddisfazione di mettere a segno il suo 16° gol stagionale con un contropiede solitario. E se i riflettori mostravano tenennamenti, la luce dell'Udinese si spegneva del tutto. Il quarto gol della Samp, ad opera di Mihajlovic, arrivava al 70' grazie ad un «paperone»

Udinese 2 Sampdoria 4

Gregori	4	Pagotto	4
Helveg	5	Balleri	6
Bertotto	5	Mannini	6
Bia	5	Mihajlovic	6
Calori	5	Evani	6
Ametrano	6,5	Bellucci	5
Shalimov	6	(51' Franceschetti)	6
Desideri	5	Karembeu	6
Stroppa	57	Seedorf	6
(61' Giannichedda)	5	(86' Sacchetti)	sv
Bierhoff	6	Salsano	6
Poggi	5	Mancini	7
(50' Marino)	6	Chiesa	7
All.: Zaccaroni		All.: Eriksson	
(1 Battistini, 26 Matreca, 17 Pellegrini)		(22 Sereni, 19 Bertarelli, 21 Maneri)	

ARBITRO: Pairetto di Torino 6,5
RETI: 31' Mancini, 44' Bierhoff, 58' Mancini, 65' Chiesa, 70' Mihajlovic, 76' Marino
NOTE: Recupero: 1' e 2'. Angoli: 8 a 5 per l'Udinese. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 18 mila. Ammonito Marino

di Gregori, che si lasciava sfuggire la palla sotto le gambe. Pagotto non voleva essere da meno ed ecco che in uscita regalava la palla a Marino per il secondo gol. A questo punto l'Udinese ci credeva e pressava i donani. All'84' Marino colpiva una clamorosa traversa con Pagotto battuto. Poi due minuti dopo era Calori a far correre i brindii alla difesa della Samp. Ma il risultato restava invariato.